

I ferrovieri oggi di nuovo in sciopero dalle 10 alle 12

ROMA - Oggi i treni si fermeranno di nuovo per due ore. Dalle 10 a mezzogiorno, infatti, i ferrovieri scenderanno in sciopero per sollecitare una immediata e costruttiva ripresa delle trattative con il governo per la riforma delle ferrovie e il contratto ponte per il periodo 1. luglio '79 - 31 dicembre '80.

Fist-CGIL - che da parte del governo si giungia finalmente ad una posizione chiara che non lasci spazio ad interpretazioni soggettive dei singoli ministri.

Per la Panda in fabbrica il sabato? «Prima viene l'occupazione al Sud»

Da mesi braccio di ferro tra Fim e Fiat per consentire una migliore utilizzazione degli impianti di Termini Imerese - Le iniziative di lotta a Desio e alcune scelte anche sofferte della classe operaia

MILANO - Sono bastate delle voci e subito il consiglio di fabbrica dell'Autobianchi di Desio ha risposto nel tono più duro. Le voci si riferivano ad eventuali richieste di sabato «lavorativi» da parte della direzione, in coincidenza con il lancio della nuova vettura, la «Panda».

L'anno scorso avevano fatto temere in un «raddoppio» della fabbrica brinzola a danno del Sud; l'allarme gettato allora si è dimostrato un tono sopra la riga, ma il pericolo che la occupazione nuova necessaria alla produzione della Panda finisca per non riversarsi, nella misura voluta dal sindacato, nella fabbrica siciliana non è campato in aria.

La prima richiesta sul sindacato è dunque di intervento sulle due linee di montaggio di Termini Imerese in modo da eliminare le strozzature e consentire una migliore utilizzazione degli impianti. Solo questa operazione comporta, con l'aumento della produzione, l'assunzione di almeno 500 lavoratori.

«In sede tecnica - dice il compagno Rinaldi della FLM nazionale - l'azienda deve ammettere che abbiamo ragione. Nei contatti che sono continuati in questi giorni sia a Termini Imerese che a Desio, l'Autobianchi ci dice che è possibile una migliore utilizzazione degli impianti nel Mezzogiorno, ma poi chiude quando deve dimostrare la sua reale volontà di intervenire in questa direzione.

Riforma-pensioni: qualche domanda «cattiva» a Scotti

Dopo ben otto mesi di incubazione, finalmente il governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge, che riforma il sistema pensionistico. La discussione ora può diventare più concreta.

Un contributo al dibattito è venuto in questi giorni dal ministro Scotti con interpretazioni e chiarimenti su alcuni articoli del progetto di riforma. Alcuni articoli, abbiamo scritto, infatti, sottoposto ad un fuoco di fila di domande da parte dei settori più conservatori, il ministro si è sforzato di rassicurare e di fornire una chiave di lettura che rendesse meno amaro il boccone per gli abitanti dell'Arcipelago dei privilegi previdenziali.

Ma il ministro del Lavoro non crede che valga la pena, anche con una autoritica sua e del governo di cui fa parte, di ricordare alle forze conservatrici quali e quanti danni abbia causato la non ancora avvenuta attuazione dell'accordo governativo sindacato del '79? Facciamo alcuni esempi: sono state registrate minuziosamente nelle case previdenziali o, se si vuol dire diversamente, c'è stata una mancata riduzione dell'area delle evasioni contributive.

A questo proposito sarà bene tener presente un fatto: Shaillierolle di grosso che credesse che la precaria situazione della maggioranza dei pensionati possa incrementare ad essere concretamente affrontata tra 10-12 mesi senza tener conto di come si ridurre il potere d'acquisto a scapito della sempre più prepotente impennata dei prezzi.

Questi i fatti. Ebbene quanto tempo occorrerà ancora perché la proposta di legge di riforma possa concludere il suo cammino parlamentare? Nel rispondere vorrei però che il ministro prendesse atto che i pensionati se da una parte apprezzano il riconoscimento governativo della necessità di aumentare le pen-

zioni minime e quelle sociali e di passare dal calcolo annuale a quello semestrale della scala mobile per i pensionati dell'INPS (è un passo necessario per giungere quanto prima alla trimestralità per tutti) si domandasse anche se gli anziani, per beneficiare concretamente di questi miglioramenti, possano aspettare il 1981.

Commissario alla Mach chiesto dai sindacati

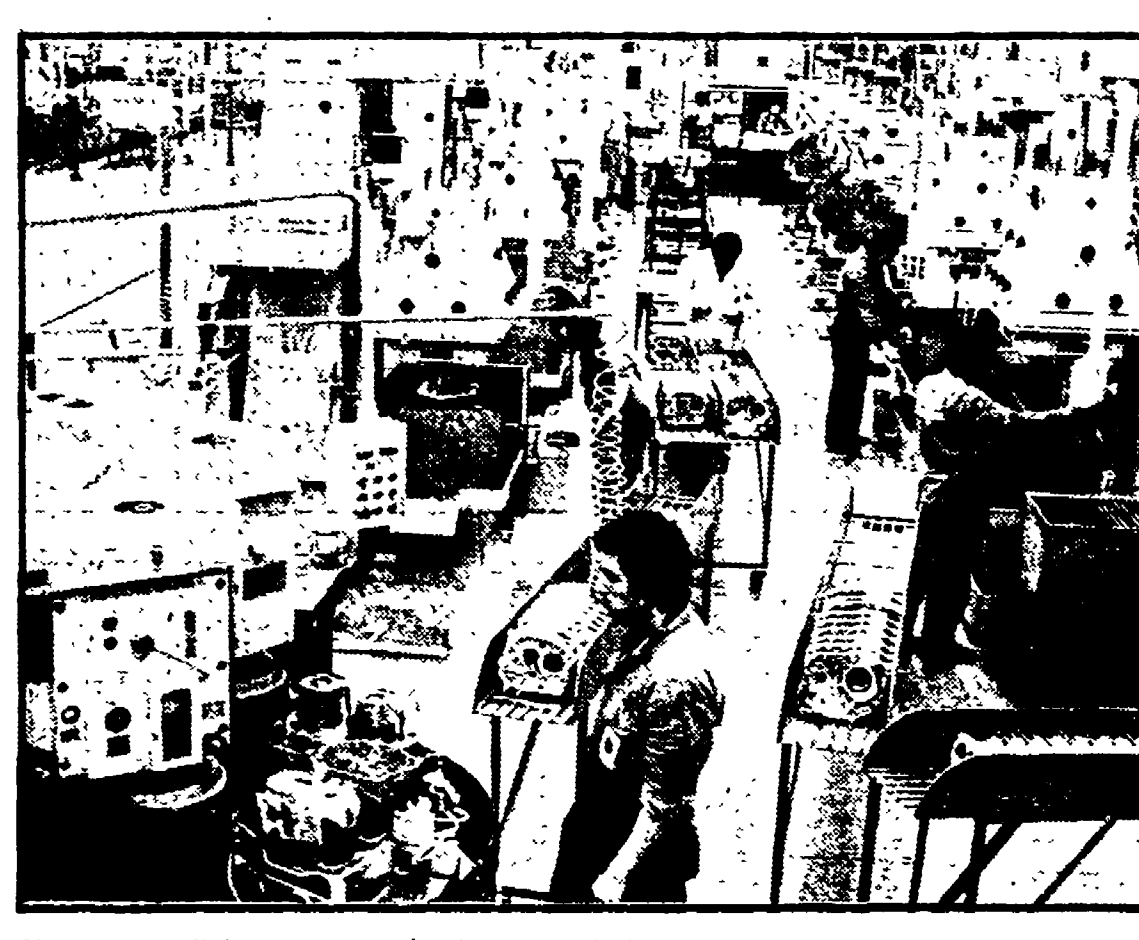
ROMA - Al governo, che continua ad assumere «posizioni demagogiche» sul caso della compagnia petrolifera «Mach» del gruppo Monti, il sindacato unitario chiede di porre fine ad ogni manovra attraverso la nomina del commissario.

chiede un impegno per la ristrutturazione del settore petrolifero in modo da rendere evidente il ruolo della «Mach» e scioglierla, su queste basi, il fondo dell'assetto proprietario. La proprietà di questo gruppo è ormai insistentemente le quattro raffinerie (Volpiano, Sarom di Ravenna, Gip di Gaeta e Meditteranea di Milazzo) praticamente ferme dallo scorso dicembre per mancanza di materia prima da lavorare, mentre si ampliano le quote di importazione dei prodotti finiti e altre raffinerie lavorano oltre i limiti di sicurezza. I delegati sindacali mettono anche sotto accusa il tentativo di fuga dell'Eni che «si nasconde dietro i mandati governativi». Di qui la richiesta di una soluzione seria e inequivocabile, non escluso il commissariamento del gruppo.

Ma cosa serve davvero per eliminare la catena?

Interviene un delegato della Fiat nel dibattito sulle scelte dei metalmeccanici per la contrattazione aziendale

La possibilità di un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro non è un'utopia nemmeno nei grandi gruppi; certamente ci vorrà del tempo per raggiungere gli obiettivi, ma è una scommessa che si può vincere. Prendiamo il caso della «Meccanica Mirafiori» (16 mila lavoratori, circa). Qui siamo nel settore avanzato della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977). L'esperimento di un modello di controllo delle scorte, entrerà presto in funzione e la sua estensione a tutte le linee di montaggio motori dovrebbe essere prevista in 67 anni, anche se l'azienda pone in discussione quest'ultimo aspetto dell'accordo del luglio '77.



Una catena di lavoro meccanizzata per motori

Infatti il superamento della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977). L'esperimento di un modello di controllo delle scorte, entrerà presto in funzione e la sua estensione a tutte le linee di montaggio motori dovrebbe essere prevista in 67 anni, anche se l'azienda pone in discussione quest'ultimo aspetto dell'accordo del luglio '77.

La possibilità di un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro non è un'utopia nemmeno nei grandi gruppi; certamente ci vorrà del tempo per raggiungere gli obiettivi, ma è una scommessa che si può vincere. Prendiamo il caso della «Meccanica Mirafiori» (16 mila lavoratori, circa). Qui siamo nel settore avanzato della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977).

La possibilità di un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro non è un'utopia nemmeno nei grandi gruppi; certamente ci vorrà del tempo per raggiungere gli obiettivi, ma è una scommessa che si può vincere. Prendiamo il caso della «Meccanica Mirafiori» (16 mila lavoratori, circa). Qui siamo nel settore avanzato della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977).

La possibilità di un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro non è un'utopia nemmeno nei grandi gruppi; certamente ci vorrà del tempo per raggiungere gli obiettivi, ma è una scommessa che si può vincere. Prendiamo il caso della «Meccanica Mirafiori» (16 mila lavoratori, circa). Qui siamo nel settore avanzato della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977).

Cosa c'è dietro il balletto Cee su Bagnoli

La campagna della stampa francese contro l'accordo fra Italia e Comunità sull'impianto siderurgico

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Una secca messa a punto ispirata dal commissario CEE Davignon ha ieri raggelato gli animi a proposito dell'accordo fra CEE e Italia sul finanziamento del nuovo impianto siderurgico di Bagnoli. Meno di un mese fa il ministro Lombardini, dopo una riunione del Consiglio a Bruxelles, aveva dato per conclusa la trattativa con la Comunità; questa, a detta del ministro delle Partecipazioni Statali, si impegnava non solo ad approvare (salvo alcune verifiche) il piano Italsider per la costruzione del nuovo laminatoio a caldo di Bagnoli, ma anche ad intervenire nell'ordine di circa 150 miliardi, un terzo del costo totale dell'investimento. Ora improvvisamente ambienti vicini alla

Commissione CEE fanno sapere che «nessuna decisione sull'investimento di Bagnoli è ancora stata presa», e che è «prematura» parlare di crediti CEEA per tale progetto; per tali crediti la Commissione «non ha preso alcun tipo di pre-impegno». Non solo: la Commissione nega anche di aver dato il suo benestare - necessario per realizzare qualsiasi investimento statale in siderurgia - per la ristrutturazione di Bagnoli; lo scambio di lettere in corso a questo proposito, si precisa, «si colloca in una fase preparatoria il cui esito non potrebbe in alcun modo essere pregiudicato».

Prima, occorrerà condurre serie verifiche su due punti: il bilancio economico previsionale (cioè la competitività e la economicità dell'impianto) e l'impatto che la produzione di coils (nastri laminati a caldo) avrà sul mercato. Si ricorda a questo proposito che l'Italia è netta importatrice di coils, soprattutto dalla Francia.

Ed è qui, forse, che si trova la chiave dell'improvviso voltfaccia della Commissione CEE. L'accordo del dicembre scorso su Bagnoli deve aver messo in allarme gli ambienti siderurgici francesi, che si sono visti minacciati in una delle loro produzioni sensibili in un momento di gravissima crisi della loro industria. Sono di ieri articoli allarmati della stampa francese a proposito dell'accordo fra Italia e CEE per il nuovo impianto napoletano. Accordato è un giornale della Lorena definisce addirittura «un colpo di forza italiano». Il commissario Davignon, non è mistero per nessuno, è sempre stato particolarmente sensibile all'opinione dei siderurgici francesi. Di qui la clamorosa marcia indietro, di cui nel pomeriggio di ieri si è avuta un'ulteriore conferma: una riunione già fissata tra tecnici dell'Italsider e «controllori» comunitari a Bagnoli è stata improvvisamente annullata da Bruxelles. Dunque, le famose «verifiche» che, secondo quanto il ministro Lombardini aveva affermato il mese scorso, avrebbero dovuto essere completate per la metà di febbraio, sono addirittura sospese.

Si tratta solo di una battuta d'arresto, o di una vera e propria marcia indietro della Comunità? La domanda è inquietante, sia perché è in gioco la produzione e l'occupazione in una zona come quella napoletana che già si trova in condizioni drammatiche, sia perché il governo italiano ha già pagato dei prezzi pesantissimi per ottenere la libera dalla Comunità: prima di tutto, con la rinuncia a Gioia Tauro in cambio di Bagnoli poi, con l'accettazione del codice degli aiuti alla siderurgia che mette praticamente sotto controllo comunitario tutta la nostra industria dell'acciaio a partecipazione statale. Dopo mesi di resistenza, il ministro Lombardini aveva accettato, sempre nel dicembre scorso, un rigido sistema di controlli della CEE sugli interventi finanziari dello Stato nella sua propria industria siderurgica, in cambio del nulla osta e del contributo CEE per Bagnoli.

CONSORZIO TORINO-NORD per la depurazione delle acque reflue SEDE - VENARIA REALE - PALAZZO COMUNALE AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Appalto lavori costruzione canalizzazione consortile - Tratto comprendente i tronchi N.O., O.P., P.Q., Q.R., da eseguire nel territorio dei Comuni di San Gillio e Druento.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende esplicitamente singole gare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione dei seguenti lotti della rete idrica, per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati:

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende esplicitamente singole gare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti interventi coordinati di rete idrica e fognatura, per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati:

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esplicitare con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di rifacimento delle strade e del marciapiedi cittadini, per l'importo a base d'asta di Lire 483.467.450.

Consorzio per l'acquedotto del Mignone fra i Comuni di Civitavecchia e Santa Marinella PROVINCIA DI ROMA AVVISO DI GARA PER APPALTO-CONCORSO Si porta a conoscenza che questo Consorzio intende appaltare mediante appalto concorso i lavori di completamento dell'impianto di potabilizzazione II. Lotto, 320.000.000 (Trecentoventimilioni).

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI C.P.T. - REGGIO EMILIA Avviso di licitazione privata Si rende noto che sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 25/1/1980 è pubblicato avviso di licitazione privata, a norma dell'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per la fornitura di: 44.000 traverse in c.a. complete di organi di attacco allo scopo di riarmare con rotaie da Kg. 50/metro la ferrovia Reggio Emilia-Guastalla (Km. 31 circa).

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista